Anno XLIV - N. 293

Associazioni: Udine e Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 2 novembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Comincino i signori alleati!

La *Stefani* comunica:

Vienna, 1. — *I giornali annunciano che il presidente della Delegazione austriaca ricevette dal « Comitato prò amicizia austro-italiana » una lettera riguardo la questione d'un accordo con l'Italia sugli armamenti militari.*

La lettera dichiara che il Comitato ricevette centinaia di adesioni provenienti da ogni classe di persone chiedenti la conclusione d'una convenzione coll'Italia per la limitazione degli armamenti. Il comitato aggiunge che da eminenti parlamentari italiani fra cui Maggiorino Ferraris ebbe l'assicurazione che tale convenzione raccoglierebbe la maggioranza del parlamento italiano.

A costo di parere irriverenti verso i numerosi autori di questa lettera alla Delegazione austriaca non esitiamo a dichiarare ch'essa, per il momento in cui viene e per il modo con cui è presentata, non può essere presa sul serio in Italia, da nessuno.

E confidiamo che tutta la stampa italiana sarà d'accordo in tale giudizio, senza ambiguità e senza riguardi, neanche per l'on. Maggiorino Ferraris, il quale è capace, con tante faccende che ha e con tante scritture solenni in cui è impegnato, di credere che a Vienna e nell'Austria si sia formata veramente una corrente pacifista. Mentre la verità sta al lato opposto.

Non è questa la prima volta — e nelle nostre colonne fu, con puntualità, sempre notato — che nei circoli viennesi si sia pensato di attenuare le asprezze della vicinanza e di dare alle relazioni dei due Stati un'andatura più piana e fiduciosa.

L'idea lanciata dalla baronessa o dal barone Suttner, con la preventiva approvazione dell'ottimo e molto premiato nostro vecchio collega Ernesto Teodoro Moneta oppure di qualche deputato del taglio dell'on. Maggiorino come sopra, veniva accolta come una trovata geniale dalla *Presse* di Vienna, obbedienti tutte (tranne una o due eccezioni) agli ordini del Ministero degli esteri. E la genialità stava in ciò: che aiutava i ministri e i generali italiani nel piano ben determinato dalla burocrazia piemontese (anche Maggiorino Ferraris per avventura è piemontese) di non intraprendere l'opera della difesa e di mantenere lo Stato nostro in una debolezza che lo teneva quasi in soggezione. Non occorre, dire che i partiti estremi di seconda mano aiutavano l'Austria e i ministri italiani nell'inazione indegna.

Passata la discussione dei bilanci, la stampa viennese tornava alle sue petulanze anti-italiane, la polizia di Trieste e di Trento continuava ad arrestare i giovani per alto tradimento, sopra denuncie di prezzolati, i circoli politici scomparivano nell'ombra delle scuderie imperiali donde erano usciti e della difesa nazionale in Italia non si parlava più.

Finchè non venne il discorso di Carate Brianza a dimostrare la cecità e la colpa dei governanti e non si imposero — col soccorso della commissione d'inchiesta — quei provvedimenti per i quali il Parlamento, fedele interprete della volontà nazionale, ha quasi alla unanimità approvata la spesa.

Ciò non è avvenimento di ieri, ma risale a tre anni addietro. Nè allora nè dopo — fino a ieri — la stampa e i circoli di Vienna diedero alcun allarme: allora, francamente, da parte dell'Austria si riconobbe nel Governo italiano non solo il diritto, ma il dovere di portare alla nostra frontiera truppe di copertura (come le chiamano) in egual forza a quelle disposte dall'Austria lungo la sua frontiera.

Con questi precedenti, che vuol significare, dove mira la proposta austriaca? Ma si crede d'ingannare la nostra opinione pubblica? Sarebbe temerità il pensarlo. Dunque, perchè da Vienna, dove regna la febbre per non poter costruire in un anno anzi che in tre, i due *dreadnoughts* messi in cantiere a Trieste, dove l'argomento principale è sempre la flotta austriaca che deve essere portata alla pari di quella italiana, perchè gittano l'amo con tale esca putrefatta? — Stranezze della politica. Forse a Vienna non si credeva nella serietà della nostra ripresa; forse si persisteva a fare calcolo sulle nostre discordie interne che sono state per molti anni le migliori alleate dei nostri alleati. Quando s'accorsero dell'inganno allora si levarono a chiedere nuovi reggimenti, nuovi cannoni, nuove navi sopratutto.

E mentre le stanno preparando, mettono avanti la proposta della limitazione degli armamenti!

Il grande umorista Alfonso Karr, quando si propose in Francia l'abolizione della pena di morte, stampò « che comincino abolirla i signori assassini ».

Vogliono a Vienna che limitiamo i nostri armamenti? Rispondiamo subito: « che comincino a limitarli i signori alleati ». ⋆

Una risposta da Berlino

Londra, 1. — Il corrispondente berlinese del *Daily Mail* interrogò persona del Governo germanico circa le nuove costruzioni navali tedesche ed ebbe la seguente risposta: « Non posso fare comunicazioni sulle nostre navi. La popolazione tedesca deplora i continui armamenti, ma essi furono iniziati dall'Inghilterra con la costruzione di *Dreadnoughts*. E ciò si deve deplorare tanto più in quanto che, prima o poi, altre potenze navali dovranno seguire l'Inghilterra e la Germania nella costruzione di altre navi ».

Sempre a proposito di limitazione degli armamenti! Il proiettile non plus ultra

Raccontava ieri il *Piccolo* di Trieste ed è bene riferirlo, oggi da noi, a questo posto che i tecnici militari austriaci hanno inventato, per uso dell'esercito, un proiettile esplodente, che per i suoi effetti troppo crudeli sarebbe contrario a tutte le vigenti convenzioni per l'uso delle armi e munizioni.

Esso è carico oltrechè di mitraglia, anche di una composizione chimica speciale, che, esplodendo, produce un'enorme quantità di fumo, che sale così a indicare all'artigliere dove il proiettile è andato a colpire, affinchè si possa regolare la mira per i tiri successivi.

Di questi proiettili esplosivi destinati a produrre fra i nemici danni orribili, ne furono già prodotte parecchie centinaia di migliaia; ma, è da supporre con certezza che l'Amministrazione della guerra sarà costretta a rinunciare a questo proiettile troppo efficace perchè contrario a tutte le conversazioni internazionali.

La riforma della Camera Alta è quasi preparata

Roma, 1. — La riforma del Senato si avvia ad esser presto un fatto compiuto. Il senatore Arcoleo aveva posto termine all'incarico affidatogli fin dal 1. agosto, se non che le difficoltà create delle vacanze estive, le quali tenendo lontani dalla capitale gli uomini politici rendevano impossibile ogni conferenza o riunione, hanno fatto sì che la sollecitudine del senatore Arcoleo fosse men che utile. Intanto si assicura che il senatore Finali, presidente della commissione, che si trova in Roma da pochi giorni ha avuto in proposito alcune conferenze col relatore on. Arcoleo, conferenze che hanno avuto per iscopo un lavoro di coordinamento e dei sintesi dei criteri ai quali si ispira la riforma.

Agitazione dei ricevitori lottisti

Roma, 1. — La federazione nazionale lottista si è rivolta in questi giorni al Ministero delle finanze perchè — lasciando da parte discutibili questioni di bilanci — voglia ascoltare finalmente la voce di chi geme in tristi condizioni economiche di chi non può dare dovuta mercede ai suoi collaborooratori commessi

Ricevitori e commessi del lotto sono uniti per il raggiungimento di un miglioramento comune e minacciano in caso contrario una seria agitazione.

La federazione nazionale lottista sta intanto preparando per il prossimo novembre un consiglio federale in Roma, al quale consiglio hanno già aderito le principali associazioni e gruppi lottisti italiani.

I provvedimenti per i ferrovieri

Roma, 1. — Rilevando come sia corsa la voce secondo la quale sembra poco probabile che i provvedimenti per i ferrovieri siano discussi avanti le vacanze natalizie, la *Vita* afferma che intanto certamente il progetto dei ferrovieri già pronto sarà presentato nelle prime sedute della Camera.

E' pure certo che l'on. Sacchi chiederà che i provvedimenti da lui proposti siano sollecitamente discussi, ed è a ritenere che l'assemblea non si opporrà al desiderio del ministro, poichè si tratta di un argomento che da vario tempo un gran numero di lavoratori domanda sia esaminato e risolto.

La Camera non può disconoscere che quei lavoratori durante questo periodo hanno tenuto un contegno perfettamente corretto, quindi per molte ragioni dovrebbe respingersi ogni idea di rinvio.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

IL RIMPASTO DEL GABINETTO BRIAND tre giorni dopo la brillante vittoria

Parigi, 2. — (ore 0.30) Nei circoli parlamentari si riteneva stasera assai probabile un rimpasto del gabinetto, che Briand stimava necessario per ragioni politiche. In tale caso per dare piena libertà al presidente della repubblica tutti i ministri si dimetterebbero.

E' probabile quindi che stamattina, tre giorni dopo la brillante vittoria del Ministero alla Camera, si apra la crisi ministeriale. Se tale eventualità si realizzasse la crisi sarebbe di breve durata. Il presidente della Repubblica ha una sola decisione da prendere.

Di fronte al voto di fiducia dato a Briand da una notevole maggioranza, Fallieres farà indubbiamente appello a Briand per costituire il nuovo gabinetto.

I negoziati per la formazione del gabinetto saranno corti e facili. Il ministero, ricostituito, potrà presentarsi giovedì alla camera.

E' impossibile prevedere fin d'ora quali decisioni prenderanno domani i ministri della riunione del gabinetto. Tuttavia credesi che la riunione di domani avrà importanti conseguenze dal punto di vista politico.

Una dichiarazione molto esplicita del ministro delle poste in Inghilterra

Londra, 1. — Parlando dinanzi alla associazione dei direttori delle poste, il Postmaster generale disse che il fatto, che fu riconosciuta cordialmente dal Governo l'associazione degli impiegati postali, non implica menomamente che il Governo stesso tollererebbe la minima mancanza alla disciplina, sopratutto al compimento dei lavori.

Si teme che la camorra sarà più forte del popolarissimo ex-presidente

Londra, 1. — Il *Daily Mail* ha da Nuova York che questa è l'ultima settima della campagna per le elezioni al governo dello Stato di Nuova York. Le elezioni sono interessanti per la parte che vi prende Roosevelt a favore del candidato repubblicano Stimson contro il candidato democratico Dix. Roosevelt nella sola giornata di ieri è stato in due « meetings » pronunciando grandi discorsi a favore del candidato repubblicano. La sua campagna oratoria è tutto un attacco contro Tammany Hall che egli dice alleata ai « trust » *e che è forse la più vasta e potente clientela o camorra politica del mondo.*

Le previsioni generali sono per la vittoria del candidato democratico e si crede che Roosevelt stia per subire la sua prima grande sconfitta.

Dunant lasciò la sostanza a Ginevra

Ginevra, 1. — Stamane è stato aperto il testamento di Enrico Dunant, il noto promotore della Croce Rossa.

Suo nipote Maurizio Dunant è stato nominato esecutore testamentario.

Il defunto lascia alcuni piccoli legati particolari a parenti ed amici; il resto della sostanza è destinato in parti uguali a Ginevra e alla Norvegia, perchè facciano opere di beneficenza, che verranno indicate dall'esecutore testamentario.

Le rivolte nella Persia La nota inglese che preludia l'intervento?

Londra, 1. — Una nota dice che il *Foreign Office* ha ufficialmente informato che scoppiarono disordini nella città di Shipas e che il governo centrale di Teheran sarà tenuto responsabile dei cattivi trattamenti e dei danni subiti dai sudditi brittanici.

L'on. Luzzatti a Roma

Milano, 1. — L'on. Luzzatti è partito alle 7.25 per Roma.

Ventiquattro in una volta

Trieste, 1. — Le autorità militari hanno invitato la Luogotenenza di Trieste ad esortare ventiquattro giovani triestini che non volendo servire nell'esercito austriaco emigrarono, a compiere i loro doveri per non essere dichiarati disertori, con tutte le note conseguenze.

I ventiquattro giovani sono tutti della classe del 1874.

Eccovi i nomi dei ventiquattro.... ammoniti: Aldo Bartoli, Mario Battaglia, Giuseppe Burlini, Giuseppe Castiglioni, Cesare Benporat, Giovanni Cari, Carlo Giuseppe Turet, Giovanni Gropaiz, Aurelio Gorini, Lodovico Haslinger, Pietro Fornasari, Romano Jerneicich, Carlo Hofma, Silvio Coscir, Giulio Cesare Locatelli, Costantino Pizzetti, Giuseppe Quassi Cesare Micus detto Urban, Felice Tchabel, Erminio Shoroetter, Angelo Steifer e Attilio Vidali.

Il bollettino del colera

Roma, 1. — Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 corr. sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta, a Formia un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, ad Itri un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, ad Aversa (manicomio civile) nessun caso nuovo e due decessi tra i colpiti dei giorni precedenti.

In provincia di Salerno, a Salerno tre casi accertati e nessun decesso.

In provincia di Palermo, a Palermo un caso accertato e nessun decesso.

Nelle provincie di Bari, Foggia, Napoli, Rome, Lecce nessun caso e nessun decesso.

Dei casi denunciati in precedenza pei quali era in corso l'accertamento risultarono negativi un caso ad Aversa (manicomio civile) ed uno a Cancello Arnone.

COME CREANO GLI UOMINI DI GENIO

Nel momento della produzione intellettuale, l'uomo, assai raramente, osserva se stesso e, quindi, difficilmente, può rendersi conto del processo psichico che avviene in lui.

Poche sono perciò le confessioni che noi possediamo, di grandi artisti e letterati, sul modo con cui essi creavano e sullo stato d'animo che accompagnava il loro lavoro di creazione. Tuttavia quelle che possediamo, se siano raccolte e confrontate con opportune criterio, bastano a darci un'idea esatta di questa attività; forse la più elevata dello spirito umano.

Ne è la prova un bell'articolo del dott. Richard Henneg, che la *Minerva* riassume.

**

Goethe spiega l'origine delle sue creazioni intellettuali con parole che somigliano a quelle usate attualmente dagli spiritisti e dai *medium*: « Ogni produzione di genere sublime, ogni grande pensiero che porta frutti e conseguenze, stanno al di sopra del nostro dominio, al di sopra di ogni potere terreno. La mente che crea è in balia di una forza demoniata che è strapotente e fa ciò che piace a lei, mentre quella crede di operare per suo proprio impulso. In tali casi l'uomo è da considerarsi come lo strumento inconsapevole di una autorità suprema, come un recipiente stimato degno di accogliere una ispirazione divina ».

Altre espressioni di Goethe dimostrano che egli talvolta componeva le sue opere in uno stato di sonambulismo; per esempio, il *Werther* e molte liriche.

Un altro grande poeta, Uhland, scriveva: « Per giudicare le tue poesie non devi badare alle lodi o alle censure degli altri, ma vedere se esse siano create in un momento d'ispirazione, se siano prodotte dalla tua volontà oppure germinate per loro forza spontanea ».

Schiller disse che « le onde del canto derivano da ignorate fonti »; Heine: « Come lacrime, che vengono d'improvviso così d'improvviso vengono i canti ».

Più chiaramente Grillparzer afferma che egli nel poetare, obbediva ad una spinta superiore e, trascriveva come un automa ciò che gli era suggerito. da un potere occulto, da un demone: « Tu mi chiami poeta, ma io non lo sono! Un'altra persona siede al mio posto e scrive la mia vita e le dà il nome di poesia ».

**

Le dichiarazioni dei compositori di musica concordano con quelle dei poeti. Mozart scriveva in una lettera: « Se mi sento bene e sono di buon umore — per esempio, quando viaggio in carrozza, o vado a spasso dopo un buon pranzo, o di notte, se non posso dormire — allora le idee mi affluiscono a torrenti nella mente. Donde e come, non so. La mia volontà è del tutto estranea. Ritengo nella memoria le melodie che mi vengon suggerite, le canterello fra me e me, e poi le metto insieme, senza alcun sforzo, secondo le regole del contrappunto e dell'armonia strumentale.

Johannes Brahms così si esprime: « Ciò che comunemente si chiama invenzione, cioè l'idea musicale, non è altro che una ispirazione che viene dall'alto, della quale l'artista è irresponsabile e che non costituisce per lui alcun merito ».

Un celebre scultore, Fritz Schaper, scrisse: « La buona idea per fare un'opera d'arte, è come un dono, si presenta come un improvviso chiarore »; e il pittore Anselm Feuerbach: « Vedo le figure dinanzi ai miei occhi; potrei disegnarle; non sono fantasmi di sogno, ma sono figure vive; ma se voglio afferrarle, si dileguano... »

Di alta importanza psicologica è ciò che disse un grande scienziato. Herrman von Helmholtz, in un suo discorso rimasto celebre: « Spesso le idee penetrano piano piano nel nostro cervello senza che da principio ci accorgiamo della loro importanza, e del come e del quando sian venute ci rendiamo consapevoli talora più tardi per una qualche circostanza fortuita; altrimenti esse si trovano là, senza che noi sappiamo da che parte sian venute. In altri casi, esse penetrano improvvisamente, senza nostro sforzo, come un'ispirazione ».

A dir vero, le due forme di ispirazioni distinte dallo Helmholtz differiscono soltanto in ciò: nell'una, l'importanza delle idee appare subito evidente; nell'altra, essa si rivela dopo una lenta maturazione. Ma, sia nell'uno che nell'altro caso, l'uomo ignora l'origine dei suoi pensieri.

Jurgen Bona Meyer il profondo pensatore ha scritto: « Nessuna cosa è più inconscia e più involontaria di un'idea geniale ».

Vediamo ora ciò che sulla produzione intellettuale, hanno detto i due più importanti filosofi tedeschi del nostre tempo: Schopenhauer e Nietzsche. Il primo si esprime per mezzo di un efficace paragone: « L'opera si sviluppa e si consolida lentamente in me come il feto nel ventre della madre. Io non so ciò che infine verrà fuori. Riconosco un membro, un organo, una parte dopo l'altra; scrivo senza indagare ciò che possa nascerne. L'aspetto complessivo dell'opera mi è ignoto come alla madre è ignoto il feto che cresce nascosto nel suo seno, ma che ella sente muoversi. Il mio spirito succhia nutrimento dal mondo per mezzo dell'intelligenza. Questo nutrimento dà corpo alla mia opera; e non capisco perchè ciò avvenga a me e non ad altri che par ricevono il medesimo nutrimento. »

Nietzsche dichiara che mentre scriveva il suo *Zarathustra*, gli pareva che ogni periodo gli venisse gridato da qualcuno.

**

Il fatto risultante da tutte le testimonianze su riferite — che i grandi artisti, letterati, scienziati e pensatori, producono sotto l'impulso misterioso e irresistibile di una forza superiore la quale li tiene assorti in uno stato quasi di incoscienza — spiega anche come essi possano lavorare senza essere affatto disturbati da ciò che li circonda.

Nella lettera gia citata di Mozart si legge più avanti: « Quando mi metto a scrivere non faccio altro che togliere dal sacco del mio cervello ciò che vi si è raccolto nel modo che ho detto, e lo metto sulla carta rapidamente, perchè tutto è già pronto e raramente devo aggiungervi qualche cosa. Perciò non m'importa se, mentre scrivo, si faccia del chiasso e si chiacchieri intorno a me ».

Di Beethoven racconta il suo biografo Schindler, che spesso in mezzo a una lieta conversazione era sorpreso dallo stimolo della creazione, e allora dimenticava totto ciò che gli stava intorno; oppure, per la via, gesticolava vivamente suscitando la meraviglia dei passanti. Se in quei momenti qualcuno gli rivolgeva la parola, egli andava in collera, spesso assai impetuosa.

Schubert scrisse una delle sue più belle e melodiose romanze, la *Serenata* di Romeo e Giulietta, preso da una subitanea ispirazione mentre sedeva in un caffè concerto di Vienna fra il chiasso della folla.

Napoleone I, che doveva utilizzare ogni minuto della sua vita agitata. era capace, in qualunque circostanza, anche la meno favorevole, di concentrarsi in modo da prender decisioni ponderate su questioni della più grave importanza.

**

Dodo quanto abbiamo riferito, non è a meravigliarsi se nei tempi antichi dominò l'opinione che l'artista creatore, e specialmente il poeta, fosse ispirato da una divinità, da un Appollo o da una musa o da altri esseri sovrumani, e che le sue creazioni fossero esclusivamente dovute a tale ispirazione divina. Tracce di questa antica e ingenua credenza troviamo anche nei tempi posteriori e, sebbene in forma un po' diversa, anche nelle persone che professano le teorie dello spiritismo. *Nil novi sub sole.*

ASTERISCHI E PARENTESI

— Gousin e Lannes.

Nel 1822 il celebre filosofo Vittorio Gousin era divenuto il precettore dei due figli del maresciallo Lannes.

Due anni più tardi uno dei due alunni partì per Dresda, tratto là da un progetto di matrimonio: e il filosofo l'accompagnò. I viaggiatori furono accolti con gran cortesia dal ministro di Francia; il ministro di Prussia, che incontrarono a teatro, non si mostrò con loro meno cortese: tuttavia una mattina, alle cinque un ufficiale di polizia e quattro gendarmi entrarono nella camera di Vittorio Gousin, l'arrestarono e lo condussero in prigione.

Si capisce bene che il filosofo protestò energicamente, e che i suoi allievi tentarono ogni mezzo per liberare il loro precettore. Ma il ministro francese era assente, e nonostante l'appoggio del suo segretario il cavaliere di Cussy, le cose non si poterono aggiustare.

Il Governo sassone rigettava la responsabilità sul ministro di Prussia che perseguitava in Gousin un preteso complice dei demagoghi prussiani, e costui si autorizzava d'una nota della polizia francese che dava sul prevenuto un rapporto dei peggiori.

Gousin infatti aveva avuto l'audacia di fare qualche viaggio all'estero: lo si sapeva in corrispondenza con i filosofi più arditi della Germania: bastava questo per essere sospettato di anarchia.

Le carte del viaggiatore erano state confiscate; non si trovarono che delle note relative a Platone e della traduzione del « Banquet » di Racine; così, dietro l'istanza del cavaliere di Cussy, si doveva rilasciarlo, quando il ministro prussiano improvvisamente si fa consegnare il filosofo, e lo conduce a Berlino.

Il di Cussy, giustamente indignato, parte subito per Parigi. Quale è la sua sorpresa quando apprende che si vuole punirlo. Il ministro degli affari esteri barone di Damas per dare una soddisfazione ai rappresentanti della Sassonia e della Prussia, vuol deferire al Consiglio di Stato la « condotta rivoluzionaria » del giovane cavaliere. Ma il conte di Villèle, capo gabinetto, era più giudizioso del barone di Damas.

Diede ragione a Cussy, tenne testa alle due potenze, e fece rilasciare Gousin. Ma non fu senza fatica, ed il filosofo espiò abbastanza lungamente le sue simpatie per il pensiero tedesco.

**

— Per finire.

— La mamma ti permette di avere due pezzi di torta quando sei a casa tua?

Mary — No, zia.

— Credi che le piacerebbe che tu ne avessi due pezzi qui?

Mary (in tono di confidenza). — Oh! non le importerebbe niente. Non è mica la sua torta.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Per una giornata d'aviazione

Ci scrivono, 1 (*n*):

Oggi alle ore 14 nella sala superiore del nostro Teatro Sociale ebbe luogo una adunanza di volonterosi cittadini, allo scopo di formare un comitato onde promuovere una giornata d'aviazione. (Circa cinquanta gli intervenuti).

Il prof. Ciro Bortolotti invitato a prender prima la parola, riferisce che il Pilota — aviatore concittadino dott. Alfredo Cavaglieri — è disposto a trasportare qui il suo apparecchio per un volo sulla nostra città.

L'attrattiva giornata sarebbe fissata per il 20 corr. mese, ed oltrechè al Comitato esecutivo fra le prime autorità ed egregie persone del paese, a presiedere il Comitato d'onore, vennero per acclamazione fatti i nomi dei signori Hierchell de Minerbi, Dep. al parlam, Barri ing. Giovanni, sindaco di Palman. Rossi cav. Italo, colonn. di cavalleria. Brazzà dott. Pio, consi. Provinciale.

Da MORSANO al Tagliamento

Il quinto anniversario della Filarmonica

Sono già 5 anni che in questo comune si è costituito un corpo filarmonico.

Domenica, ebbe luogo la festa in omaggio al quinto anniversario della fondazione della società, ed in tale circostanza, l'unione esercenti di S. Vito al tagliamento, memore dell'ottimo servizio prestato da questi filarmonici in occasione delle feste di beneficenza tenute in San Vito stesso nell'agosto u. s. deliberarono di presenziare con una commissione alla geniale festa, e di offrire al maestro di musica sig. De Vittor G. B. una pergamena-ricordo sormontata da medaglia d'oro.

E con tali intendimenti si portarono in questo paese i signori Giovanni Petracca presidente e Fumei Ernesto vice presidente dell'Unione Esercenti — Primon Luigi segretario — Da Corta Luigi — Carrura Donato — Trevisan Carlo — Francescutti cav. Luigi — Vendramin Jean della commissione.

Fu invero una festa geniale, e peccato che il tempo non abbia permesso di dare completa esecuzione alli spettacoli.

Non si tenne passeggiata, non concerto della banda, non ballo, tutto venne sospeso fuorchè la consegna della medaglia al maestro De Vittor ed il banchetto in onor suo. Il Presidente dell'Unione Esercenti di S. Vito nel consegnare il ricordo al maestro, tessè le doti di mente e di cuore del festeggiato e fece voti per la di lui prosperità a venire. Il maestro commosso ringraziò l'Unione Esercenti di San Vito del gentile pensiero a lui rivolto, ringraziò il cav. Daniele Moro presidente della filarmonica, il sig. Castellani vice-Presidente, il dott. Termini G. Batta per il grande interessamento che tutti questi si prendono per il Corpo filarmonico; ringraziò i filarmonici tutti per la loro attività e per l'amore costante alla scuola e si augura che una si importante istituzione abbia così sempre più a progredire.

Ed il banchetto fu veramente succolento, e vi regnò la più cordiale armonia. Una ventina di coperti; trovavasi il sindaco di Morsano cav. Barei, il dott. Politti, il segretario comunale, Presidenza della Filarmonica, e cittadini rispettabili del paese.

Vi furono discorsi e brindisi, e dal dott. Termini G. B. venne proposto di spedire un telegramma al cav. Moro Daniele di Codroipo presidente della Filarmonica, che per circostanze imprevedute non potè presenziare alla festa. E con tale telegramma dalla comitiva veniva espressa la sincera riconoscenza per la gentilezza da Lui addimostrata col mettere a disposizione dei festeggiamenti il suo locale e per fare le congratulazioni della recente di lui nomina a cavaliere della corona d'Italia.

Da SPILIMBERGO

Teatralia. Ci scrivono 1 (*Tiftis*). Per la serata d'onore delle brave artiste Claruccia Rambaner e Emma Adroz della compagnia Zorda, un pubblico scelto e numeroso affollò ieri sera il nostro Sociale.

Il pubblico si divertì ed applaudì calorosamente le seratanti e tutti gli altri artisti che più volte dovettero presentarsi alla ribalta.

La «festa del grano» sarà la produzione che verrà data questa sera ed è certo che il pubblico sarà numeroso.

Da ARTEGNA

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Ieri il maresciallo dei carabinieri di stanza a Gemona sig. Cobianco Amedeo, aveva avuto sentore che uno spacciatore di biglietti falsi aggiravasi nei dintorni di Artegna.

E subito il solerte e benemerito agente si mise in moto per acciuffarlo. la fortuna lo favorì.

Venendo da Gemona, nel pomeriggio, incontrò sulla strada di Montenars un individuo elegantemente vestito che tranquillamente stava soddisfando un bisogno corporale.

L'egregio maresciallo si insospettì vedendo un individuo non del paese, solo a piedi in una strada di campagna.

E giustamente supponendo trattarsi del «suo uomo» senz'altro lo dichiarò in arresto e lo tradusse in Artegna. Dove, condottolo in una rimessa, lo sottopose a una perquisizione che fruttò subito la scoperta di un biglietto falso da cento lire, del quale l'arrestato — che non aveva voluto declinare le sue generalità — non seppe giustificare la provenienza.

Il maresciallo senz'altro deliberò di condurre l'arrestato al carcere di Tarcento. Ma quando fu per mettergli le manette, l'arrestato oppose forte resistenza, la quale venne presto vinta dal maresciallo che a mezzo di una vettura riescì a condurlo a Tarcento, dove nuovamente lo perquisì e lo trovò in possesso di parecchi biglietti falsi da L. 50 della Banca d'Italia magnificamente contraffatti.

L'arrestato, che è un giovane sui trent'anni dall'accento veneto, si è chiuso nel più assoluto mutismo. Dubitasi che faccia parte d'una banda di falsari.

Da PORDENONE

Disposizioni municipali - Per un servizio automobilistico Pordenone-Maniago - 2 novembre. Ci scrivono 1 (*n*). In adempimento al voto espresso nell'ultima tornata consigliare, il Sindaco ha pubblicato un manifesto, con il quale, allo scopo di favorire i consumatori, ordina che da oggi fino a nuova disposizione sia vietato nel territorio di questo Comune di vendere all'ingrosso pollame, uova ed erbaggi, prima delle ore 9 ant.

Facciamo voti, perchè la solerte Giunta che tanto interessamento ha dimostrato alla risoluzione dell'importante problema, prenda in breve quelle altre disposizioni che maggiormente serviranno a tutelare l'interesse dei piccoli consumatori.

— Apprendiamo da un giornale di Udine che il consiglio superiore dei lavori pubblici da dato parere favorevole sulla domanda di sussidio presentata dalla ditta « Auto Garage », di Pordenone, appartenente ai fratelli Puppin per l'istituzione di un pubblico servizio automobilistico fra Pordenone e Maniago.

Abbiamo cercato di appurare la notizia ed ecco cosa ci risultò.

Tanto l'Auto-Garage quanto il Garage Pordenone avevano inoltrato istanza al Ministero per l'autorizzazione di un pubblico servizio automobilistico tra Pordenone e Maniago, con itinerarii differenti, ma fino ad oggi nessuna notizia in proposito era giunta agli interessati.

— Riservandoci di parlare in seguito dei nuovi monumenti funerari trascriviamo per oggi un'epigrafe che ci pare degna di nota.

Sotto questo cumolo di discordie
nate nella piazza cresciute sui giornali
consacrate in pubblico solenne Comizio
invano attendendo la pace dell'urna
giaciono
le abbattute ossa del
cav. uff. Arco della Bossina
di nobile famiglia nato
molti secoli or sono.
Volontà di popolo ed esigenze nuove
nel XX secolo
lo trassero in braccio a Dio.

I discordi inconsolabili figlioletti
progetto Mior e progetto Roviglio
col tutore prof. Donghi
questa memoria
P. P.

Da CIVIDALE

Contro un ritardo sistematico. Ci scrivono, 1 (*n*). L'Unione commercianti ed esercenti nella sua ultima riunione di Consiglio ha stabilito di reclamare presso la società veneta per il continuo ritardo del treno delle 9.20 antimeridiane.

Noi ci uniamo volentieri al reclamo di quest'Unione, ed anzi deploriamo che la stazione sia lasciata senza sorveglianza alcuna, e che i ferrovieri manovrino con comodo loro, facendo attendere le persone che fanno calcolo di giungere a Udine alle 9 50 come d'orario, talvolta anche alle 10.30

Da TARCENTO

Scuola di arti e mestieri. Ci scrivono, 1 (*n*). Alla scuola d'Arti e Mestieri, diretta dal prof. Enrico Pascutti, le lezioni regolari avranno principio il 3 del corr. mese. In detto scuola, affinchè gli operai possono procurarsi una discreta cultura, oltre alle lezioni di disegno verranno importate dai maestri sigg. F. Caramaschi e G. Bortoluzzi lezioni di Aritmetica, Geometria, Computisteria, Italiana e Geografia.

Alle lezioni potranno assistervi anche gli operai di altri comuni dietro il pagamento di L. 10.

Speriamo che gli operai tutti vorranno usufruire dei grandi vantaggi che loro procura questa benemerita società operaia.

Ferimento. Ieri certo Piussi Ferdinando da Bulfon d'anni 14, venuto a questione per futili motivi con un suo compagno, venne da questo ferito con due coltellate alla mano sinistra ed alla schiena.

L'ammiraglio Montecuccoli

Milano, 1. — Il *Secolo* pubblica oggi un certificato di nascita dell'ammiraglio conte Rodolfo Montecuccoli, come risposta ad un giornale militare di Vienna, che aveva messo in dubbio la nazionalità italiana del comandante della marina austriaca, dicendo che esso è italiano solo di nome, mentre sarebbe nato nell'impero, e per tradizioni di famiglia sarebbe piuttosto tedesco.

L'accennato certificato è del sindaco del comune di Modena e vi si dichiara come nel registro dei nati in Modena, conservato in quell'archivio, si trovi la seguente partita: «N. 20: Montecuccoli Rodolfo, Luigi, Raimondo, Enrico, nato il 23 febbraio, alle ore 8 antimeridiane dell'anno 1843, sotto la parocchia di San Giorgio, figlio del signor marchese Luigi e della boronessa Carlotta di Puthon».

Il *Secolo* aggiunge che non solo la nascita, ma l'adolescenza e la giovinezza del conte Rodolfo si svolsero in Italia. La marchesa Amedea Malaspina aveva legato al figlio suo Luigi Montecuccoli, padre di Rodolfo, i possedimenti di Licciana, in Valdimagra, intendendo con ciò procurare che si conservassero nella loro integrità quei beni pervenutile come antico retaggio dai suoi illustri antenati e venissero conservate dai figli e dai nipoti le tradizioni di italianità che celebrano i Malaspina.

Il marchese Luigi Montecuccoli, primogenito di Massimiliano Montecuccoli e di Amedea Gaspara Malaspina, rimase infatti per qualche tempo a Licciana, ed in quel castello dei Malaspina trascorse la propria giovinezza Rodolfo Montecuccoli. Luigi Montecuccoli morì nel '51. Sua moglie nata baronessa Puthon, veniva anch'essa a mancare dopo brevissima malattia il 23 aprile 1831; ed i figli, tra cui Rodolfo, passarono sotto la tutela dello zio, barone Francesco di Puthon.

Dalle lettere scritte dai giovani Montecuccoli in Italia, dopo la morte della madre, straspare assai spesso il rimpianto e la nostalgia della patria. Uno dei fratelli Massimiliano, tenente nell'armata austriaca, raggiunta l'età maggiore, compiendo un suo ardente desiderio, dopo aver rinunciato alla carriera delle armi, si recava a stabilirsi con la famiglia in Licciana nel palazzo dei Malaspina, dove rimase per lunghi anni.

Durante la dimora di Massimiliano, a varie riprese fu in Licciana, il fratello Rodolfo. Massimiliano, a Lucciana, perdeva un figlio, il piccolo Ignazio che riposa nel cimitero di quel comune. Si narra che Massimiliano da Lucciana scrivesse ai fratelli, e specialmente a Rodolfo, il futuro ammiraglio, incitandoli a seguire il suo esempio, ed a ritornare in Italia.

Più tardi Massimiliano stesso, o perchè afflitto dalla morte del figlio Ignazio, o perchè disilluso in alcune sue ricerche dirette a rintracciare in Valdimagra miniere di carbone, abbandonava Licciana per tornare in Austria, dove più tardi oscuramente moriva. Rodolfo continuava la sua ascesa pei gradi dell'armata imperiale, e ne raggiungeva il supremo comando.

Bollettino meteorologico

Giorno 2 novembre ore 8 Termometro: + 12.4
Minima aperto notte + 10. Barometro 754
Stato atmosferico vario Vento S
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima 13.8 Minima + 11.2
Media — 13. acqua caduta —

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Le bestie del giardino zoologico liberate dalla gabbia

Roma, 1. — Oggi alle ore 14.30, presenti i giornalisti, si è incominciato lo sgabbiamento delle bestie; i presenti erano pochi essendosi duplicato il rigore all'ingresso del recinto.

Stamane si è verificato un primo incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze; il nipote del sig. Hagenbech si era avvicinato troppo a uno dei colossali elefanti, che gli strinse il braccio con la proboscide. Per fortuna i guardiani accorsero prontamente e poterono liberare il giovane dalla tutt'altro che lieta posizione.

Mentre poi si procedeva alla liberazione dei coccodrilli, uno di questi per poco non si diede alla fuga, dal suo poco comodo domicilio. Il coccodrillo, rinchiuso, in una robusta cassa, non eccessivamente ampia, movendo in essa il suo pesante corpo, era riuscito a smuovere una delle quattro pareti della cassa, e già stava per uscire all'aperto tra lo spavento dei presenti.

I guardiani rapidamente diedero mano alle palette, e riuscirono così a far rientrare il coccodrillo nella cassa. Questa venne subito chiusa ed ogni sua parte, fu stretta con robuste corde.

La comica gelosia di Aurora

Roma, 1. — Da tempo certa Aurora Pancrazi, di anni 39, aveva dei dubbi sulla fedeltà del marito, il calzolaio Alessandro Di Giacomantonio, che non vedeva più assiduo alle cure famigliari. La donna lo sorvegliò e ieri sera lo sorprese mentre entrava in casa di certa Antonia Felice di 38 anni, che vive separata dal marito.

La Pancrazi, attese che i due amanti iniziassero il loro colloquio, quindi si arrampicò alla meglio sul muro della casa della Felice, posta fuori porta Cavalleggeri, e ruppe i vetri di una finestra urlando ed inveendo.

Intanto di fuori si era radunata molta folla, la quale, conosciuta la storiella, intonò una serie di frizzi e di salaci commenti. Furono chiamati i carabinieri, che penetrati nella casa, constatarono l'adulterio e trassero in arresto due amanti, che furono accompagnati fino alla caserma da molti ragazzi, che armati di latte da petrolio e di bidoni vecchi, eseguirono una sinfonia non troppo intonata, ma molto significativa.

La Pancrazi ha sporto querela contro il marito e contro la sua amante. Costoro hanno dichiarato al funzionario che la tresca durava da un anno e mezzo, e che si volevano molto bene. Si baciarono, e si abbracciarono. Il Di Giacomantonin fu condotto a Regina Coeli, e la Felice alle Mantellate.

FRA LIBRI E RIVISTE

" Leila „ Il nuovo romanzo di A. Fogazzaro

Per il 15 novembre é annunziata la pubblicazione del nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro « Leila », e un redattore del *Secolo* che ha potuto avere nelle mani, e per breve tempo, la prima copia dell'attesa opera, dà qualche indiscrizione.

Il nuovo romanzo è di circa 500 pagine. Esso è dedicato a « Mia figlia Maria », la seconda figlia del Fogazzaro che vive con lui. E' diviso in 12 capitoli e si apre con un capitolo mistico. Il Fogazzaro insiste nel mettere in luce il concetto mistico della religione. In esso è combattuto così il modernismo nelle forme più radicali, come il gesuitismo. La sintesi del pensiero della protagonista e dell'autore è questa: « Se la chiesa riuscirà a scacciare dal suo seno gli spiriti maligni che vi si annidano, il mondo religioso si riunirà in una sola chiesa cattolica, con un solo capo, il Romano Pontefice ».

A queste idee non aderisce dapprima Leila, ma finalmente si converte e muore alla fine del romanzo nel grembo della chiesa, in una pagina di finissima descrizione che si dice, sarà molto discussa. Ma le discussioni non mancheranno ad ogni periodo, giacchè in questo libro il Fogazzaro fa una specie di testamento ideale. Ideata la trama di « Leila », egli la ha lasciata maturare ed i personaggi sono cresciuti spontanei e si sono rivelati a lui che ha espresso nella carta le loro idee, le loro battaglie, i loro stati d'animo, la loro vita insomma nel contrasto fra l'ideale e la realtà. E per tre anni di seguito lo scrittore vicentino ha lavorato intorno a « Leila ». Con la quale è ritornato alle tradizioni del « Daniele Cortis » e cioè ha lasciato da banda quello che nel « Santo » poteva sembrare eccessivo intellettualismo, accennando il lato pratico della lotta. Esso è prevalentemente descrittivo ed illustrativo.

In margine...

Musolino

Musolino riappare sui giornali. I quali essendo a corto di notizie, pubblicano la gran novità della sua pazzia, e raccontano il suo tenore di vita nel reclusorio di Portolongone.

Meglio sarebbe che ricamassero filosofiche divagazioni sul milione speso invano per la sua cattura, sulla taglia pagata a mezzo ai carabinieri che lo arrestarono parecchie centinaia di chilometri lungi dal luogo ove funzionari e soldati si lambiccavano per acchiapparlo, alla caducità delle cose umane, e all' influenza di un filo sul destino di un individuo.

Perché se non ci fosse stato quel benedetto filo, Musolino sarebbe ancora uccel di bosco e di rapina.

E i giornali avrebbero potuto pubblicare ancora le sue lettere e seguire le vicende della guerra che egli moveva alla società organizzata.

Invece tutto finì con un processo nella quieta e silenziosa Lucca, un processo che valse a commuovere soltanto le viscere di Giovanni Pascoli e di un suo amico fabbricante di caramelle, che l'avvoltoio in gabbia, dinanzi ai giurati, masticò di continuo.

Ora, il povero Musolino — il quale invidierà la sorte del collega Varsalona di cui apparvero due o tre teste mozze! — è impazzito; nel reclusorio si annoia, e vuol riformare completamente le leggi di tutto il mondo.

Almeno così secondo i giornali.

Ora, se Musolino ha proprio questa intenzione non ci sembra che sia impazzito del tutto.

Egli che esperimenta le conseguenze della legge su di se stesso appunto per averla violata, non potrebbe essere miglior giudice per riformarla.

Attendiamo quindi le elucubrazioni di Giuseppe Musolino, ex brigante. Attendiamole sperando, anche se è pazzo.

Sono appunto i pazzi che in fatto di legge, molte volte, han ragione sui savi.

Malacoda

CRONACA CITTADINA

Al camposanto

Prosegue da ieri il pio pellegrinaggio al cimitero.

Oggi, dato il migliorarsi del tempo, l'affluenza fu maggiore e cominciò dalle prime ore del mattino.

Moltissimi i fiori e le lampade.

Si notarono anche magnifiche corone.

Alla Società Prottet. dell'Infanzia

Nell'ordinaria seduta mensile del Consiglio di quest'Opera Pia tenutasi ieri all'Ambulatorio presenti 20 Consiglieri ed il Delegato del Comune sig. Emilio Pico, la vice presidente sig. Camilla Pecile, con frase commossa, riboccante d'affetto per la compianta Presidente, commemorò la Bar. Eugenia Morpurgo.

Alla commemorazione, ascoltata religiosamente in piedi dalle signore convenute e dai consiglieri, si associò il delegato sig. Pico a nome del Comune di Udine.

Il Consiglio prese legale notizia della cospicue offerte pervenute in onoranze della Presidente ed apprezzando la delicatezza degli oblatori che non vollero in alcun modo vincolare le offerte, deliberò che le lire diecimila rimesse dall'on. Morpurgo e dai figli Enrico, Elda ed Elena e le lire mille rimesse dalla signora Basevi Sforni sorella dell'Estinta vengano mandate a fondo capitale per iscrivere la bar. Eugenia Morpurgo per quattro volte fra i soci benemeriti perpetui fondando due posti perpetui presso la Colonia Marina e due presso la Colonia Alpina di Frattis da designarsi col nome della bar. Eugenia Morpurgo e di intestare alla bar. Eugenia Morpurgo altro letto in compartecipazione alla Colonia Alpina di Frattis.

Deliberò inoltre che le parole della Vice Presidente e le delibere di onoranza vengano comunicate all'on. bar. Elio Morpurgo; che nella prossima Assemblea venga tenuta solenne commemorazione della compianta Presidente, e che l'immagine di lei venga degnamente collocata nella sala delle adunanze. In segno di reverente omaggio, venne soprasseduto alla nomina della nuovo Presidente.

I decorati dell'istruzione

E' stata conferita su proposta del Ministro Credaro la medaglia d'oro ai seguenti insegnanti che hanno compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole o nei pubblici asili:

Callegaro Egidio di Lozzo di Cadore — Mascagnin Arcangelo di Zoldo Alto — Zaccaria Osvaldo di S. Stefano di Cadore — Monciolini Francesco di Carmignano — Gatto Michieli Maria di Castelfranco Veneto — Terribile Antonio di Treviso — *Migotti Pietro di Udine — Tomadini Antonio di S. Odorico — Battistoni Luigia di Codroipo — Gradegna Marco di Cividale — Munero Pier Vincenzo di Cividale — Costa Giovanni Battista di Tarcento — Radina De Corti Luigia di Arta — Caneva Eugenio di Forni Avoltri — Zanussi Giuseppe di Prata di Pordenone — Zancani Vincenzo di Vito d'Asio* — Marcosanti Luciano di Venezia — Zen Caterina di Venezia.

Le avventure di due friulane a Firenze

Nel *Nuovo Giornale* di Firenze leggiamo:

Ieri sera giunsero alla nostra stazione provenienti da Bologna col treno 1587 due belle ragazze bionde. Esse erano sprovviste di biglietto, e quello che più importa anche di denari: e malgrado ciò, senza biglietti e senza denari, volevano andare a Roma a trovare i loro amanti colà domiciliati per ragione del loro impiego.

Le due ragazze si presentarono al capo stazione sig. Capecchi il quale nulla potendo fare per esse le rimandò al delegato di stazione cav. Mancinelli.

Al cav. Mancinelli le due colombelle smarrite raccontarono di essere fuggite dalla casa paterna con l'intenzione di recarsi alla capitale per lo scopo surricordato.

Una disse di chiamarsi Maria Fabbri del fu Antonio e della fu Teresa Culcà, d'anni 22, nata a Vienna e domiciliata a San Vito al Tagliamento, provincia di Udine; l'altra Adele Celanti di Celeste e di Amalia Zaghè, d'anni 18 nata a Canova (Udine) e domiciliata a Sacile.

Dai rispettivi paesi esse erano venute fino a Verona; quivi si erano munite di due biglietti di terza classe per Roma ma alla stazione di Bologna li avevano smarriti.

La Fabbri e la Celanti avrebbero preteso che il funzionario le provvedesse di mezzi perchè potessero raggiungere la metà; ma il funzionario non potè fare a meno di esclamare:

— Oh! questo è troppo!

Così fu deciso che per la nottata le due ragazze rimanessero sorvegliate in sala di aspetto. Stamane poi sono state accompagnate alla questura che provvederà a farle rimpatriare.

Disastro ferroviario-vinicolo a Risano

Ieri sera alle 19.27, partì da Udine alla volta di Palmanova, il treno della S. V. N. 211, scortato dal capoconduttore Ennego Pietro e dal macchinista Linderes Luigi.

Giunto il treno alla stazione di Risano, vennero iniziate le necessarie manovre per inoltrare un carro pieno di botti di vino. Ma a un certo punto non si sa come, il carro esci dalle rotaie e cadde su di un lato ostruendo il binario.

Frattanto dalle botti usciva il vino a gran flotti, inondando il terreno. Fu necessario far venire da San Giorgio un'altra macchina per poter proseguire il treno partito da Udine che subì in tal modo ben due ore di ritardo.

Comprovinciale che muore in Austria sulla pubblica strada

Giunge notizia da Gorizia che il comprovinciale Collavini Angelo fu Domenico da Rivignano è stato trovato morto di morte naturale sulla pubblica via in Schönpass.

Ora la sua salma è esposta nella camera mortuaria di Oneglinao, presso Gorizia.

Resti d'un furto sacrilego?

Ieri la bambina Erminia Viscardi di anni 8, giocando sulla riva del Castello rinvenne sotto un cespuglio due calici sacri d'argento, infranti e schiacciati, che subito s'affrettò di portare in questura.

Dubitasi si tratti dei resti d'un furto sacrilego.

Ufficio provinciale del lavoro. Il presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro di udine; Visto l'art. 7 del regolamento dell'ufficio del lavoro, convoca il consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine in sessione ordinaria autunnale pel giorno di martedì 8 novembre 1610 alle ore 10 ant. per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza; 2. Ratifica della deliberazione d'urgenza 2 agosto 1910 con la quale il Comitato permanente ha deliberato di continuare a corrispondere all'ispettore la indennità di viaggio sebbene questa sia stata assunta da altri uffici; 3. Modificazioni al regolamento per l'ispettore provinciale del lavoro; 4. Bilancio preventivo 1911 dell'Ufficio provinciale del lavoro; 5. Parere sulla erogazione della somma di L. 1000 votata dal Consiglio provinciale a favore delle istituzioni che si occupano efficacemente a vantaggio degli emigranti; 6. Nomina di due membri nel Consiglio direttivo dell'istituendo ufficio mandamentale dell'ufficio provinciale del lavoro di Udine in Tolmezzo; 7. Proposte eventuali.

Seduta segreta: 8. Conferma quinquennale dell'Ispettore provinciale del lavoro sig. Guido Picotti.

Sospensione di carico per Venezia. La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie il seguente ordine del giorno: Causa ingombro alla stazione di Venezia S. Basilio, resta sospesa dal tre a tutto sei corrente l'accettazione di spedizioni merci a p. v. delle prime cinque classi a carro completo e collettame colà destinate.

E' morta la povera vecchia Elisabetta De Faveri che giorni or sono venne gravemente investita da un ciclista rimasto sino ad ora sconosciuto.

Per ubbriachezza venne arrestato ieri sera certo Ferro Sante.

Truffatrice denunciata. Ha fatto la sua comparsa in questi giorni nella nostra città una sedicente professoressa Miani, la quale girando di casa in casa, presso le famiglie benestanti, chiedeva il contributo per una colletta a favore di una ragazza rimasta sola e priva di mezzi di sussistenza, ch'ella desiderava internare in un convento. Ora si è venuti a sapere che al convento indicato era completamente ignota la professoressa Miani e la storiella. La pubblica sicurezza ha iniziato le sue indagini, ma finora la «professoressa» non è stata scovata.

Furto. L'altra sera l'operaio de Giorgi Giovanni, addetto alla fabbrica cementi fuori porta Ronchi, aveva dimenticato nel laboratorio la giacca con un portafoglio contenente L. 30. Più tardi si accorse che il denaro gli era stato involato. Le sue ricerche riuscirono infruttuose, sicchè dovette rassegnarsi a denunciare il fatto all'ufficio di P. S.

Disgrazia. Il ragazzo de Luisa Gaetano, abitante in Chiavris si trastullava ieri con altri compagni sopra un alto cumulo di fieno. Improvvisamente precipitò riportando la frattura della gamba destra al terzo inferiore.

Fu accolto al nostro ospitale ed ivi giudicato guaribile in un paio di mesi.

Bagno inopportuno. Mentre transitava in via Tiberio Deciani al pittore Attilio Vaccaroni toccò la non gradita sorpresa di vedersi gettata sulla faccia dell'acqua bollente, dalla porta di una casa.

Riportò delle scottature per le quali dovette ricorrere all'Ospitale. Ne avrà per 10 giorni.

Beneficenza.

Alla Società protettrice dell'Infanzia in morte di:

bar. Eugenia Basevi Morpurgo: march. Paolo e Costanza di Colloredo lire 30, Adele e ing. Guido Petz 10, Giacomo Comessatti 5, ditta Lodovico Bon 5.

Cosattini Ettore: Falomo Ugo 2, Lucia Plaino 1.

Conti Caterina: Zani Luigi 1.

Lupieri Pietro: Carraro Oreste 3.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Lupieri Pietro: De Belgrado Orazio 1, Secli Antonio 1, Zuliani Giulio 1, Martina Enrico 2, Cossio Olinto e famiglia 2, Radina Giuseppe 2, Radina Pietro 1.

Quaglia Gaetano: Crainz Guido 5, Enrico Martina 2, Driussi avv. Emilio 25.

Burghart Carlo: Moro Enrico geom. 2.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Gaetano Quaglia: avv. Umberto Caratti 5, cav. Aristide Bonini 2, rag. Quinto Visentin 1.

Alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Luigi Del Mestre: Tomaselli cav. D. 1.

Pietro Lupieri: famiglia Marcovich 10.

Arte e Teatri

Hanako

La compagnia giapponese di cui fa parte la celebre attrice Hanako nella recita straordinaria di domani sera rappresenterà: *Otake* e *In una casa da the*. Drammi in un atto di Loi fu.

Le prenotazioni dei palchi e posti riservati sono numerose.

ULTIME NOTIZIE

Acquisti di Re Vittorio ad una esposizione a Trento

Trento, 1. — Nella Mostra Industriale Roveretana figurano varie pubblicazioni di numismatica edite dalla Tipografia Grandi, dovute al cav. Pierini e che sono state acquistate da Re Vittorio Emanuele III.

Una di tali pubblicazioni è, pure, dedicata al Re stesso.

Il saccheggio d'un castello

Parigi 1. — Telegrafano da Bordeaux che il castello di Malleret, di proprietà di un ricco negoziante di Bordeaux, è stato completamente saccheggiato la scorsa notte.

I ladri hanno rubato per più di 100.000 lire di argenteria, di gioielli ed oggetti d'arte.

Il castello era in questo momento disabitato. La polizia ha rilevato delle impronte digitali che serviranno a rintracciare i ladri.

L'amante d'un diplomatico isdra

Parigi, 1. — Il *Temps* ha da Budapest: La *Stampa* pubblica che il cifrario e la corrispondenza diplomatica del ministro del Montenegro a Costantinopoli vennero rubati a questo ultimo da una giovane donna sua amante che poi li ha consegnati all'ambasciatore di Austria Ungheria.

La donna è partita subito per Vienna; ed il diplomatico Montenegrino si è messo ad inseguirla.

Contro un leone di San Marco a Monfalcone

Monfalcone, 1. — Una notte, verso la fine di settembre, ignoti vandali rovesciarono il leone di S. Marco che troneggiava sul piedestallo della fontana pubblica, al viale degli Ippocastani, e poi lo mandarono in pezzi.

Gli stessi od altri vandali, nella stessa notte, fransero a sassate una lampada ad arco ed alcune lampadine incandescenti.

Ignoti gli autori, nonostante le indagini delle guardie, le quali non è a dire quanto mortificate fossero rimaste per quel fatto. Senza contare il valore archeologico del leone (che sarà naturalmente rifatto e rimesso a posto), il Comune subì in quella notte un danno di quasi 200 cor.

Guglielmo II alle Esposizioni di Roma e di Torino

Roma, 1. — L'imperatore di Germania ha fatto pervenire al Governo italiano per mezzo dell'ambasciata di Roma la conferma che egli ha l'intenzione di visitare le Esposizioni di Roma e di Torino nella prossima primavera.

Navi grandi o navi piccole?

Roma, 1. — Il ministro della marina Leonardi-Cattolica sottoporrà al comitato degli ammiragli, che si riunirà in questo mese, il quesito se credano che le future costruzioni navali debbano essere impegnate per navi da guerra di gran mole, o non piuttosto per navi di mediocre grandezza, ma meno costose e più adatte per eventuali operazioni nelle acque dell'Adriatico.

Gesuiti che si stabiliscono in Austria

Baden presso Vienna, *1* — A quanto si assicura presentemente qui e nei dintorni s'aggirerebbero mediatori per l'acquisto di vasti terreni per conto dei gesuiti espulsi dal Portogallo.

(*Gli «Stefani» del mattino*)

GRAVI DISORDINI IN ISPAGNA?

Parigi, 2 (ore 2) — *Questa notte s'era sparsa la voce che avvenimenti gravi si fossero prodotti in Spagna. Parlavasi di disordini con effusione di sangue e perfino di rivoluzione.*

Fino alle due di stamane nessuna notizia ufficiale era venuta a confermare queste voci.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (10)

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

la vita a perpetrare in fantasia i delitti più abbominevoli. La cosa arrivò a tale, ch'egli medesimo restò come atterrito dal giuoco. Non mancava che un'ora di traviamento per passare dall'idea al fatto, dalla teorica alla pratica.

Poi, come avviene a tutti i monomani, suonò l'ora in cui le bizzarre concezioni che riempivano il suo cervello proruppero.

Un giorno non potè tenersi dall'esporre al suo principale un piccolo piano ch'egli avea concepito e maturato, e mediante il quale si potevano prendere cinque o seicento mila franchi sulle piazze di Londra e di Parigi. Due lettere ed un dispaccio telegrafico, e il tiro era fatto. La riuscita era sicura, e non v'era un solo sospetto da temere.

L'astronomo, stupefatto della semplicità del mezzo, lo ammirò. Ma pensandoci bene, avvisò poco prudente di ritenere presso di sè un segretario così ingegnoso.

Onde l'indomani gli sborsò un mese di paga, e lo congedò dicendogli:

— Quando si hanno le vostre disposizioni e si è poveri, o si diventa ladri famosi od illustri poliziotti. Scegliete.

Lecoq si ritrasse confuso, ma la frase dell'astronomo dovea germogliar nella sua anima.

— Diffatti, egli disse, perchè non seguire un buon consiglio?

La polizia non gl'ispirava alcuna ripugnanza, tutt'altro! Spesso egli aveva ammirato quella misteriosa potenza la cui volontà è in via Gerusalemme e la mano dappertutto, che non si vede e non si sente, e non ostante vede e sente ogni cosa.

Lecoq fu sedotto dalla prospettiva di essere lo strumento di quella specie di provvidenza di seconda mano. Egli intravide un utile e lodevole impiego del genio speciale che gli era stato concesso, un'esistenza di emozioni, di lotte passionate e di avventure inattese, in fondo alle quali stava la celebrità.

In poche parole la vocazione trionfò.

Tanto che la settimana successiva, in grazia di una lettera di raccomandazione del barone Moser, egli era ammesso alla Prefettura, in qualità di aiutante del servizio di pubblica sicurezza.

Ma fin dal principio dovea provare un orribile disinganno. Egli aveva veduto i risultati, ma non i mezzi. La sua sorpresa avrebbe potuto paragonarsi a quella d'un ingenuo dilettante, il quale per la prima volta riesce a penetrare fra le quinte d'un teatro, e vede da vicino le decorazioni e l'arte di *truccarsi*, che da lontano abbarbagliano.

Ma Lecoq aveva l'entusiasmo e il fervore dell'uomo che si sente nel proprio elemento. Egli perseverò, velando sotto una falsa modestia la sua ambizione di salire, e abbandonandosi alle circostanze per far spiccare tosto o tardi la propria superiorià.

Ebbene!... l'occasione ch'egli si ardentemente desiderava, che spiava da molti mesi, egli credette d'averla finalmente trovata alla *Pepajuola*.

Mentre egli si penzolava alla finestra, vide, al lume della sua ambizione, il cammino del successo.

Sulle prime non era che un presentimento, ma tosto si cangiò in una presunzione, poi in una convinzione fondata su fatti positivi ch'erano sfuggiti a tutti gli altri, ma che egli avea raccolti e notati.

La fortuna gli sorrideva, e se ne persuase vedendo che Gevrol trascurava perfino le formalità più elementari, sentendolo dichiarare con un tuono perentorio che bisognava attribuire quel triplice omicidio ad uno di quei feroci diverbii che sono sì frequenti tra i vagabondi della barriere.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.32 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32